



2016/2032(INI)

3.6.2016

PARERE

della commissione per la cultura e l'istruzione

destinato alla commissione per i problemi economici e monetari

sull'accesso al credito per le PMI e il rafforzamento della diversità del
finanziamento alle PMI nell'Unione dei mercati dei capitali
(2016/2032(INI))

Relatore per parere: Luigi Morgano

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per la cultura e l'istruzione invita la commissione per i problemi economici e monetari, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. riconosce la crescente importanza che le microimprese e le PMI dei settori culturali e creativi rivestono per gli investimenti, la crescita, l'innovazione e l'occupazione, ma anche il loro ruolo fondamentale nel preservare e promuovere la diversità culturale e linguistica;
2. sottolinea che sin da ottobre 2013, con la pubblicazione da parte della Commissione dei risultati dello studio "Survey on access to finance for cultural and creative sectors" (indagine sull'accesso ai finanziamenti per i settori culturali e creativi), erano emerse le enormi difficoltà di accesso al credito per le imprese culturali e creative, insieme a un buco finanziario per un ammontare stimato tra gli 8 e i 13,3 miliardi di euro;
3. mette in rilievo che, secondo dati Eurostat, nel 2014 il 2,9 % degli occupati nell'Unione europea, ossia 6,3 milioni di persone, lavoravano nei settori culturali e creativi, un dato paragonabile alla percentuale di occupati nel settore bancario e assicurativo; evidenzia inoltre che i settori culturali e creativi rappresentano quasi il 4,5 % dell'economia europea, con poco meno di 1,4 milioni di piccole e medie imprese che producono e diffondono contenuti culturali e creativi in tutta Europa, e che l'occupazione nei settori culturali e creativi è in continuo aumento dal 2008, essendo essi tra i settori dell'economia europea in più rapida crescita e generando circa il 4,2 % del PIL totale dell'UE;
4. riconosce che la cultura e l'innovazione sono fattori cruciali per aiutare le regioni ad attrarre investimenti; mette in risalto il fatto che i posti di lavoro dei settori culturali e creativi sono difficilmente delocalizzati, poiché sono collegati a competenze culturali e storiche specifiche che contribuiscono anche a salvaguardare un'ampia gamma di arti e mestieri tradizionali; pone in rilievo l'importanza di sostenere le PMI che operano in lingue minoritarie o meno utilizzate, preservando e promuovendo la diversità culturale e linguistica dell'Europa, nonché l'importanza del sostegno ai giovani che creano progetti start-up aventi per oggetto la tutela della cultura e il patrimonio culturale;
5. sottolinea che una maggiore promozione delle industrie culturali e creative e maggiori investimenti nel settore avranno effetti benefici creando nuovi posti di lavoro e contrastando l'alto tasso di disoccupazione giovanile, dato il gran numero di giovani che seguono studi in questo campo; rileva che, secondo uno studio recente, nei settori culturali e creativi lavorano più giovani tra i 15 e i 29 anni che in qualsiasi altro comparto economico (il 19,1 % del totale degli occupati nei settori culturali e creativi contro il 18,6 % nel resto dell'economia)¹; incoraggia gli Stati membri a rafforzare lo sviluppo delle competenze culturali e creative e a istituire reti per lo sviluppo delle capacità imprenditoriali che colleghino tra loro i sistemi di istruzione e formazione, le imprese creative e le istituzioni culturali e artistiche, in modo da favorire un approccio interdisciplinare; esorta l'UE e gli Stati membri ad ampliare le formule intese a incoraggiare il talento e lo sviluppo delle competenze nei settori culturali e creativi, ad esempio prevedendo sussidi innovativi e flessibili per sostenere la creatività e

¹ Cultural times - the first global map of cultural and creative industries, dicembre 2015.

l'innovazione e lo sviluppo dei talenti;

6. rileva che, secondo l'indagine condotta nel 2013 dalla Commissione, gli ostacoli all'accesso ai finanziamenti nei settori culturali e creativi hanno caratteristiche molto specifiche, nel senso che tali settori hanno maggiore difficoltà ad attrarre capitali e investimenti per varie ragioni, quali una base dati limitata, la carenza di informazioni facilmente accessibili sulle fonti di finanziamento, le insufficienti competenze imprenditoriali, la dipendenza dai programmi d'investimento pubblici e una mancanza di informazioni adeguate dovuta a problemi nella valutazione dei rischi e nella valorizzazione di beni immateriali come i diritti di proprietà intellettuale;
7. sottolinea perciò che, per migliorare l'accesso ai finanziamenti nei settori culturali e creativi, sono necessarie soluzioni settoriali specifiche, occorre cioè sviluppare competenze specializzate nella valutazione dei rischi specifici rappresentati dalla mancanza di garanzie materiali, dalla dipendenza da attività immateriali e dell'aleatorietà della domanda di mercato in tempi di trasformazioni digitali; rileva che tali competenze specializzate sono necessarie sia nelle microimprese e nelle PMI che nelle istituzioni finanziarie; sottolinea che i diritti di proprietà intellettuale possono essere accettati come garanzie reali; mette in risalto l'importanza dell'esistenza di un quadro legislativo armonizzato nell'UE in materia di fiscalità e proprietà intellettuale, che potrebbe contribuire ad attrarre investimenti e finanziamenti per le PMI dei settori culturali e creativi;
8. sottolinea la necessità di promuovere una migliore interazione fra l'UE e gli Stati membri e di facilitare gli scambi delle migliori pratiche tra gli Stati membri, e propone di sviluppare maggiormente l'analisi dei dati al fine di accrescere la conoscenza e la comprensione delle opportunità imprenditoriali e d'investimento offerte dalle imprese dei settori culturali e creativi, come le misure intese a incoraggiare la digitalizzazione;
9. plaude, malgrado i forti ritardi, al varo dello strumento di garanzia del programma Europa creativa, che rappresenta una delle principali risposte alla pressante necessità di accesso al credito per progetti innovativi e sostenibili nei settori culturali e creativi e riguarda microimprese, PMI, piccole associazioni senza scopo di lucro e ONG, ed è uno dei mezzi fondamentali per garantire la necessaria equa remunerazione dei creatori; valuta positivamente l'iniziativa del sistema di formazione integrata che lo strumento di garanzia offre alle banche e agli intermediari finanziari; raccomanda vivamente che le misure necessarie siano poste in essere nel corso del 2016, secondo la proposta originaria della Commissione; ricorda che secondo la valutazione ex ante della Commissione si prevede che il deficit di finanziamenti superi il miliardo di euro l'anno, e rammenta che tale deficit rappresenta l'entità degli investimenti persi perché imprese con valide strategie aziendali e un buon profilo di rischio si vedono rifiutare un prestito o decidono di non chiederlo affatto per mancanza di garanzie reali sufficienti;
10. accoglie con favore la relazione pubblicata di recente dal gruppo di esperti degli Stati membri sull'accesso al finanziamento per i settori culturali e creativi, elaborata secondo il metodo aperto di coordinamento, e sottolinea che la Commissione deve attuare le raccomandazioni in essa contenute in modo da creare strumenti più efficaci e innovativi e anche da facilitare l'accesso ai finanziamenti;
11. propone che al deficit di finanziamenti nei settori culturali e creativi si tenti di porre

rimedio aumentando l'interesse del settore privato, per ottenere la qual cosa l'UE avrà bisogno di un quadro regolamentare che permetta opportunità di finanziamento transfrontaliero con capitale di rischio all'interno dell'Unione;

12. reputa essenziale, in un contesto di riduzione dei fondi pubblici destinati ai settori culturali e creativi, che l'UE e gli Stati membri, nonché i governi e le autorità a livello regionale e decentrato, creino i presupposti per l'accesso diretto ai mercati dei capitali e amplino la gamma degli strumenti di finanziamento a disposizione delle microimprese e delle PMI del settore culturali e creativi con nuovi modelli di finanziamento innovativi – nell'interesse reciproco di consumatori, creatori, distributori ed editori – come i microcrediti, i contributi rimborsabili, il crowdfunding, i "business angel" (investitori informali), i prestiti tra pari ("peer-to-peer lending"), le deduzioni d'imposta, il finanziamento con capitale di rischio, il venture capital e lo sviluppo di sistemi di garanzia pubblica; rileva l'importanza di studiare le possibilità derivanti da appalti innovativi nel quadro di Orizzonte 2020, in particolare fornendo incentivi all'istituzione di partenariati pubblico-privato (PPP); sottolinea che dovrebbero essere rese disponibili e facilmente accessibili le informazioni sulle fonti di finanziamento esistenti;
13. rileva che, parallelamente allo sviluppo di capacità in termini di competenze specialistiche e protezione dal rischio di credito, gli intermediari finanziari, nelle loro domande al Fondo europeo per gli investimenti, proporranno piani di promozione finalizzati a contribuire al finanziamento di progetti sostenibili e innovativi per le microimprese, le piccole e medie imprese e, a determinate condizioni, le istituzioni culturali pubbliche;
14. valuta positivamente il progetto che la Commissione sta portando avanti sul crowdfunding per i settori culturali e creativi e osserva che, in accordo con le buone prassi per il finanziamento di tali settori negli Stati membri, i quadri strategici e normativi dovrebbero porre l'accento sui metodi di crowdfunding basati su ricompense e su donazioni, che sono quelli finora utilizzati più di frequente dalle PMI del settore creativo;
15. richiama l'attenzione sul fatto che l'interazione più efficace prevista nel periodo di programmazione 2014-2020 tra i Fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE) e altri programmi europei – che per i programmi Erasmus+ ed Europa creativa è precisata ai punti 4.6 e 6.4 dell'allegato I del "regolamento sulle disposizioni comuni"¹ – può essere ancora notevolmente perfezionata mediante una migliore informazione al riguardo in tutta l'Unione e attraverso un'attuazione decisamente più risoluta negli Stati membri e nelle loro regioni;
16. sottolinea il ruolo dei programmi di scambio, in particolare la mobilità nell'istruzione e formazione professionale, che consentono la cooperazione tra settori d'attività diversi, combinano la creatività con le capacità imprenditoriali e permettono ai partecipanti di comprendere meglio le reali esigenze delle imprese; chiede pertanto che siano ampliate le opportunità finanziarie di cui possono avvalersi le PMI dei settori culturali e creativi, al

¹ Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio (GU L 347 del 20.12.2013, pag. 320). Allegato I: Quadro strategico comune, ibid., pag. 412.

fine di offrire occasioni di mobilità di alta qualità.

**ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

Approvazione	30.5.2016
Esito della votazione finale	+ : 17 - : 0 0 : 2
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Isabella Adinolfi, Andrea Bocskor, Nikolaos Chountis, Mircea Diaconu, Giorgos Grammatikakis, Petra Kammerevert, Svetoslav Hristov Malinov, Curzio Maltese, Sabine Verheyen, Julie Ward, Bogdan Brunon Wenta, Bogdan Andrzej Zdrojewski, Michaela Šojdrová
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Rosa D'Amato, Sylvie Goddyn, Ilhan Kyuchyuk, Ernest Maragall, Emma McClarkin, Hannu Takkula